

DIOCESI di PADOVA



ISTITUTO SAN LUCA
per la formazione permanente
dei presbiteri

Tre-giorni vicariale
autunno 2005

“Che cercate?”

Unire fede e vita:

la formazione nella comunità cristiana

***Materiale per la programmazione
ad uso dei moderatori/animatori***

Giugno 2005

Presentazione

Le tre-giorni non sono aggiornamento teologico pastorale, ma vogliono essere una tappa del cammino della nostra chiesa locale, radunata nel nome del Signore:

- sono un fatto spirituale: ci si incontra attorno al Signore, si vuole essere docili alla grazia dello Spirito;
- sono un fatto ecclesiale: ci si conferma nella fede, ci si accoglie nella carità, si cresce nel discernimento comunitario;
- sono un fatto umano: si prende consapevolezza della situazione personale e comunitaria per costruire storia.

Per questo l'esperienza comprende in unità la preghiera, la carità, la ricerca e la comunicazione nella fede.

Nelle tre-giorni di quest'anno c'è un elemento nuovo: la presenza di preti e laici, di una ecclesialità più completa.

Il metodo

Perché la proposta si riveli qualificante, è essenziale il **metodo o stile**. Quello che sosteniamo dalle settimane di Borca del 2001 è quello che chiamiamo sinteticamente **sinodale**: significa principalmente che l'esperienza viene vissuta nel coinvolgimento di tutti. Ognuno viene messo nella condizione di portare il contributo della sua esperienza umana ed ecclesiale, partendo dalla concretezza della storia e della situazione. Con l'apporto di tutti ci si muove alla ricerca di una comprensione più piena, più profonda, più attuale della Parola di Dio.

L'esperienza ci ha fatto constatare che lo Spirito Santo guida ad una convergenza sostanziale, che supera il soggettivismo e ci fa trovare in comunione con la Chiesa in maniera non astratta o teorica.

Per meglio comprendere il valore di tale metodo soffermiamoci un istante su uno alternativo: l'ascolto di una serie di conferenze, ricche, sistematiche, ma meno aderenti alla situazione e soprattutto incapaci di promuovere un reale cambiamento.

Il metodo sinodale ha dei costi: è *lento*, ha bisogno di pazienza; è *complesso*, domanda di apprendere un metodo di ascolto, di confronto, di sintesi; è *faticoso*, chiede la fatica del coinvolgimento personale; è *problematico*, perché, se lo si accoglie veramente, le conclusioni non sono mai scontate o prevedibili in partenza.

Alcune scelte concrete aiutano la sua messa in atto:

- La residenzialità, come condizione che favorisce le relazioni. A maggior ragione sembra importante in un'esperienza in cui sono insieme preti e laici.
- Il costante coinvolgimento dei partecipanti, offrendo spazio anche a contributi esterni.
- Metodo di lavoro induttivo: partire dalle persone concrete, dalla situazione, dalla sua narrazione.
- Cura della globalità della proposta: sia del livello umano, che liturgico, teologico e pastorale. I contenuti passano molto più per il vissuto che per l'enunciazione verbale!

Un cammino che prosegue...

La tre-giorni di quest'anno si pone come avvio di un primo anno del quinquennio che ci vedrà impegnati sul tema della **formazione**. Non pretende di esaurire, ma semplicemente di aprire il discorso sulla formazione, rilevarne l'importanza, suscitare il desiderio di approfondire.

È importante avvertire la continuità del cammino che stiamo facendo in questi anni, nell'alveo delle indicazioni decennali della CEI, *Comunicare la fede in un mondo che cambia*. Come diocesi e come presbiterio abbiamo posto attenzione ad alcune dimensioni della vita di fede: narrazione, condivisione, ascolto (incontrare), spiritualità-unità di vita (testimonianza). Tutti questi aspetti restano presenti nel cammino, andando a connotare la ricerca sulla formazione: l'attenzione alla persona, alla vita; l'importanza della dimensione relazionale (costitutiva dell'essere uomo e credente); il valore dello stile sinodale; la preziosità di uno sguardo globale sull'esperienza (sia umana, che di fede) sono elementi importanti per i nostri percorsi formativi.

Obiettivi

Ci interessa prima di tutto offrire un'esperienza formativa per le persone che vi partecipano, preti e laici. Non ci preme elaborare un documento, neppure stendere il programma pastorale dell'anno. Si delineano così questi due obiettivi:

- Uno più *generale*, legato al fatto che i partecipanti sono i membri del coordinamento vicariale:
 - **vivere un'esperienza di comunione umana e di fede**, incontrandosi come persone e credenti, aldilà del ruolo di ognuno, consolidando lo stile di sinodalità.
- Uno più *specifico*:
 - **scoprire e sperimentare quanto è rilevante l'attenzione alla persona e alla sua esperienza in ogni processo formativo.**
 «L'adulto oggi si lascia coinvolgere in un processo di formazione e in un cambiamento di vita soltanto dove si sente accolto e ascoltato negli interrogativi che toccano le strutture portanti della sua esistenza: gli *affetti*, il *lavoro*, il *riposo*». (Dal documento CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, n. 9)

Il percorso

Prima unità: CHE CERCATE?

Finalità: accorgersi che l'iniziativa divina ci precede, ci raggiunge spesso con una domanda che ci costringe a prendere consapevolezza della nostra situazione; fare esperienza di come la pedagogia divina opera in costante riferimento al vissuto della persona.

Metodo: ascolto e condivisione. Si suggerisce di svolgerla in un contesto di preghiera.

Seconda unità: LA MIA STORIA DI FORMAZIONE

Finalità: prendere consapevolezza delle proprie esperienze formative e individuare le varie "case" o "stagioni" formative abitate e vissute nella propria vita.

Metodo: una prima parte di ascolto e condivisione, una seconda a modo di laboratorio.

Terza unità: TIPOLOGIE DI FORMAZIONE

Finalità: fornire un quadro interpretativo delle diverse modalità di formazione; offrire dei chiarimenti terminologici.

Metodo: ascolto di una relazione sistematica; dibattito con il relatore.

Quarta unità: LE PROPOSTE FORMATIVE ECCLESIALI E IL CUORE DELLA GENTE

Finalità: chiedersi se e come un cammino formativo, di quelli che già viviamo o proponiamo, interseca gli interrogativi dei destinatari; constatare se e perché riesce a toccare le strutture portanti dell'esistenza delle persone coinvolte.

Metodo: laboratorio su uno specifico percorso formativo, a libera scelta.

Quinta unità: RILETTURA DELL'ESPERIENZA

Finalità: condividere quanto ognuno ha ricevuto dall'esperienza della tre-giorni; offrire indicazioni per la lettura degli Orientamenti pastorali diocesani per il prossimo quinquennio e il prossimo anno alla luce dell'esperienza fatta.

Metodo: ascolto e condivisione.

Una possibile struttura

È una semplice proposta indicativa, più per fornire un'idea sommaria circa i tempi che abbiamo previsto per le diverse unità, affinché siano vissute con serenità ed efficacia. Tale indicazione va opportunamente combinata con la vostra scelta di giorni e tempi, che reputate i migliori per favorire la partecipazione di tutti.

PRIMO GIORNO:

Pomeriggio-sera: prima unità: **Che cercate?**
(potrebbe essere la celebrazione di preghiera iniziale)

SECONDO GIORNO:

Mattino: seconda unità: **La mia storia di formazione**
Pomeriggio: terza unità: **Tipologie di formazione**
celebrazione dell'Eucarestia

TERZO GIORNO:

Mattino: quarta unità: **Le proposte formative ecclesiali e il cuore della gente**
Pomeriggio: quinta unità: **Rilettura dell'esperienza**

Il materiale

Nelle pagine seguenti trovate le indicazioni utili per la comprensione e lo svolgimento di ogni unità. Vi è anche del materiale proposto per i vari momenti di preghiera, così che siano il più possibile in sintonia con il percorso proposto nelle unità tematiche.

Buon lavoro di programmazione: spesso è il primo e semplice segreto per la riuscita di un'esperienza.

Schede per le unità

Prima unità: **Che cercate?**

SCHEMA E MATERIALE PER UNA CELEBRAZIONE INIZIALE

Il nucleo centrale è dato dalla condivisione di esperienze di fede, legate alla vita e alla Parola:

Saluto e introduzione
 Canto/invocazione allo Spirito Santo
 Preghiera con il salmo 138
 Riflessione – meditazione personale
 Momento di condivisione
 Proclamazione di **Giovanni, 1, 35-42**
 Preghiera conclusiva

Saluto ed introduzione (possibile contenuto)

- Un grazie a ciascuno che ha accolto l'invito a sostare per un po' di tempo, insieme, preti e laici del vicariato.
- "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono con loro" ha promesso Gesù e siamo certi che Gesù presente ci darà il dono dello Spirito.
- Vivremo questo tempo docili allo Spirito, che ci ricorderà le parole di Gesù e ci condurrà verso la pienezza della verità, nell'accoglienza e nell'ascolto reciproco.
- Ci disponiamo ad un atteggiamento di preghiera e di accoglienza. Non abbiamo altri progetti per questo tempo se non la disponibilità gratuita.

Canto (Vocazione/ Symbolum 77/ Sequenza allo Spirito Santo)

Preghiera con il salmo 138

Ci poniamo davanti a Colui che da sempre ci conosce

Signore, tu mi scruti e mi conosci, ²tu sai quando seggo e quando mi alzo.
 Penetri da lontano i miei pensieri, ³mi scruti quando cammino e quando riposo.

Ti sono note tutte le mie vie; ⁴la mia parola non è ancora sulla lingua e tu, Signore, già la conosci tutta. ⁵Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano.

⁶Stupenda per me la tua saggezza, troppo alta, e io non la comprendo.

⁷Dove andare lontano dal tuo spirito, dove fuggire dalla tua presenza?

⁸Se salgo in cielo, là tu sei, se scendo negli inferi, eccoti.

⁹Se prendo le ali dell'aurora per abitare all'estremità del mare,

¹⁰anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra.

¹¹Se dico: "Almeno l'oscurità mi copra e intorno a me sia la notte";

¹²nemmeno le tenebre per te sono oscure, e la notte è chiara come il giorno;
 per te le tenebre sono come luce.

¹³Sei tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre.

¹⁴Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere,
 tu mi conosci fino in fondo.

¹⁵Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, intessuto nelle profondità della terra.

¹⁶Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi e tutto era scritto nel tuo libro; i miei giorni erano fissati, quando ancora non ne esisteva uno.

¹⁷Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio;

¹⁸se li conto sono più della sabbia, se li credo finiti, con te sono ancora.

Riflessione – meditazione personale

Introduzione:

- Ricordiamo la **pedagogia paziente di Dio Padre** nell'Antico testamento. Dio educa il suo popolo attraverso le vicende della storia in un dialogo, rispettoso della libertà e della responsabilità date in dono all'uomo.
- Il **mistero dell'Incarnazione**: Il Figlio entra nella nostra storia, assumendo la nostra natura, nella concretezza di un popolo, di una cultura, di un tessuto di relazioni, ponendosi come lievito, germoglio, dentro l'umanità.
- La **pedagogia di Gesù** è attenta alla situazione dell'interlocutore: il suo parlare fa riferimento continuo al vissuto della gente; l'incontro con la persona è attenzione alla sua condizione precisa; spesso la sua iniziativa di incontro è una domanda che provoca la persona a prendere coscienza della sua situazione, di che cosa ha bisogno di fronte a Gesù.
- **Nella Chiesa Dio continua ad incontrare le persone** con lo stile molteplice rivelato nella Scrittura: ci raggiunge con avvenimenti e incontri che, per grazia dello Spirito Santo, plasmano la nostra vita e la nostra fede. Vita e Parola non sono separabili nell'esperienza cristiana.

Siamo ora invitati a testimoniarcì l'un l'altro come questo è avvenuto anche nella nostra storia personale: il Signore ha continuato con noi la storia sacra. Ognuno si prende del tempo per lasciarsi provocare da una di queste domande e poi, con libertà e brevità, narra qualcosa di sé:

- Quale parola di Dio ha dato forma alla mia sequela?
- Da quale pagina, fatto, espressione, immagine della Scrittura mi sento interpretato o a quale pagina sono più affezionato?
- C'è un personaggio biblico che sento a me più vicino? E per quale motivo?
- Ricordo qualche avvenimento/incontro della mia vita, che sento vicino a qualche esperienza raccontata dalla Scrittura?

NB: opportuno lasciare almeno 5 minuti di silenzio per la riflessione personale

Tempo di condivisione

- *Indicare un tempo massimo per ogni comunicazione, nel rispetto di tutti;*
- *ognuno narra la propria esperienza, in un clima di ascolto;*
- *si potrebbe intervallare ogni due condivisioni un canone di Taizè ("Misericordias Domini in aeternum cantabo" o altri)*

Proclamazione del Vangelo

Come sintesi delle nostre storie ascoltiamo ora la testimonianza del primo incontro con Gesù offerta dai primi discepoli.

Dal vangelo secondo Giovanni 1, 35-42

³⁵ Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli ³⁶ e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". ³⁷ E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. ³⁸ Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: "Che cercate?". Gli risposero: "Rabbì (che significa maestro), dove abiti?". ³⁹ Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio. ⁴⁰ Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. ⁴¹ Egli incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: "Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)" ⁴² e lo condusse da Gesù. Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: "Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)".

Preghiera conclusiva

- Dio nostro, tu ci liberi dal paese della schiavitù e ci conduci al regno della libertà: resta per noi Padre pieno di amore.
R: Sii benedetto ora e sempre
- Dio nostro, tu ci insegni a camminare e ci stringi tra le braccia: resta per noi Madre piena di sollecitudine. *R.*
- Dio nostro, tu ci attrai con legami di bontà e ci unisci a te con vincoli d'amore: resta per noi Sposo sempre fedele. *R.*
- Dio nostro, tu sei sempre presente in mezzo a noi, tu conosci le nostre gioie e le nostre ansie: resta per noi Fratello sempre vicino. *R.*
- Dio nostro, tu ci ami fino alla fine e perdoni quando noi ti rinneghiamo: resta per noi l'Amico che non viene mai meno. *R.*

Padre nostro

Dio nostro Padre donaci lo Spirito del tuo Figlio Gesù, perché pensiamo, parliamo ed agiamo secondo la tua volontà. Portaci ad una comunione più profonda con te, con i fratelli, con tutto il creato. Illumina della tua conoscenza le nostre menti e i nostri cuori. Per Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Signore.

Amen*Benedizione*

Seconda unità: **La mia storia di formazione**

“In genere, nei gruppi e nelle comunità – come, del resto, in ogni organizzazione – non vi è spazio per un progetto che abbia il significato, la possibilità e il valore di un effettivo cambiamento (di un cambiamento autentico e non simulato), se non ritornando proprio alle vicende e alle storie dei singoli: se non recuperando queste vicende e queste storie nell’universo dei significati individuali prima che in quello delle strategie organizzative”.
(G.P. QUAGLINO, *Psicodinamica della vita organizzativa. Competizione, difesa, ambivalenza nelle relazioni di lavoro*, Raffaello Cortina, Milano 2002, p.3)

Finalità

Il nostro essere uomini e donne credenti lo giochiamo dentro le vicende ordinarie della vita, non è altra cosa.

La fede, come relazione con Dio, vive di tutti i registri delle nostre relazioni e dei tempi meteorologici della nostra vicenda di uomini e donne in cammino (transitivi).

Alcune esperienze formative incrociate nella vita possono averci aiutato in questo cammino di unità tra fede e vita; altre possono averci bloccato; altre ancora le abbiamo vissute senza coscientizzarle. È importante allora, e qui sta la finalità di questa unità, prendere comunque consapevolezza delle proprie esperienze formative vissute. Si tratta di individuare le varie “case” frequentate, oppure le “stagioni” formative attraversate nella propria vita

Metodo:

Una prima parte narrativa, di condivisione e ascolto; una seconda a modo di laboratorio.

Si rende necessaria la figura di un moderatore per condurre l’attività nei suoi momenti comuni.

Struttura

Proposta 1

Prevede i seguenti passaggi:

1. L’individuazione delle case o delle stagioni che hanno dato forma alla vita da credente (momento personale).
2. Comunicazione della propria storia formativa e raccolta delle costanti circa la qualità formativa delle esperienze vissute (momento di gruppo)
3. comunicazione in assemblea.

primo passaggio: *le case della mia formazione o le stagioni che hanno dato forma alla mia vita da credente.*

Indicazioni per l’attività personale:

- Ripenso al *cammino di formazione percorso fino ad oggi* e individuo ed elenco le **stagioni** più importanti che chiamo **case** della mia formazione.
- **Connoto** ogni casa con una parola o due (es. la formazione della prima comunione, la formazione della mia gioventù.....)
- **Cerco di dare un nome** ad ogni casa e trovo un **oggetto**, un **segno** e delle **parole** che caratterizzino ogni esperienza formativa.
- Rifletto sul **passaggio** da una casa all’altra; individuo che cosa ha determinato il **trasloco**: la maturazione naturale, un avvenimento importante o altre cose?

- Penso a come ho vissuto questo passaggio e quali **persone** sono state determinanti.
- Tratteggio la **prossima casa formativa** e ciò che desidero portarvi della casa attuale.

Per facilitare il lavoro sono a disposizione fogli e matite colorate per disegnare in modo semplice le "case formative".

Questo passaggio dovrebbe occupare per 30 minuti al massimo.

secondo passaggio: le case formative e le loro costanti

La prima parte di questo secondo passaggio va vissuta in gruppi, il cui numero più indicato di persone va da 8 a 10: si consiglia di designare per primo l'animatore di ogni gruppo e successivamente di invitare preti e laici a distribuirsi equamente.

- **Momento narrativo:**

Comunicazione in gruppo delle proprie case formative: partendo dal lavoro personale ognuno narra ciò che ritiene importante della sua storia formativa, mettendo in luce conquiste vissute e difficoltà incontrate.

L'animatore cercherà di creare un clima di ascolto reciproco, dando la parola a tutti e curando che ognuno possa esprimersi.

Il tutto dovrebbe concludersi in un'ora di tempo circa.

Pausa (di 20' circa)

- **Momento di laboratorio:**

In base alle narrazioni ascoltate proviamo a raccogliere alcune costanti emerse:

- il numero delle case;
- le parole con le quali gli uni e gli altri hanno caratterizzato la casa;
- ciò che in ogni passaggio le persone hanno lasciato e ciò che hanno portato con sé.

E' importante che la comunicazione per l'assemblea sia condivisa da tutti i partecipanti al gruppo

Il tempo suggerito è di mezz'ora circa.

terzo passaggio: raccolta e condivisione di ciò che ha segnato la nostra storia formativa

L'animatore di ogni gruppo riporta in assemblea ciò che è emerso e che insieme è stato rilevato come particolarmente significativo.

Momento assembleare di scambio e confronto su quanto è emerso dai gruppi.

Alcune riflessioni utili per le conclusioni in assemblea, da parte del moderatore:

- *non c'è nulla nel nostro passato che non abbia senso;*
- *nessuno può aiutare un altro (formare) se non a partire dalla consapevolezza del proprio percorso;*
- *il recupero dell'esperienza personale ci ha aiutati a prendere consapevolezza di quante modalità diverse nell'arco della nostra esistenza abbiamo vissuto nel formarci;*
- *c'è una formazione che non serve perché è un accumulo di materiale e una che ci ha aiutato perché ha messo ordine e ha dato un senso al nostro vissuto;*
- *tutte le esperienze formative hanno inciso: alcune hanno avuto efficacia, perché rispondevano a certi criteri formativi, altre hanno creato dei problemi.*

Proposta 2

Prevede gli stessi passaggi della proposta precedente, con una differente griglia per il lavoro personale di partenza:

1. rivisitazione della propria storia di formazione, in particolare dei momenti e situazioni che sono stati particolarmente significativi (momento personale).
2. comunicazione della propria storia formativa e raccolta delle costanti circa la qualità formativa delle esperienze vissute (momento di gruppo)
3. comunicazione in assemblea.

primo passaggio: la mia storia di formazione

Indicazioni per l'attività personale:

Rivisito momenti e situazioni che hanno segnato la mia storia di “formato”, ne prendo coscienza e “tiro fuori” ciò che, dall'interno di essa, ritengo ancora valido per oggi.

Alcune domande utili per leggere questi passaggi importanti in chiave formativa:

- Dove sono le mie radici formative...
- Come ho imparato ad essere me stesso/a ...
- Quali sono le mie idee-guida...
- Ricordo dei saggi accompagnatori e ad ognuno attribuisco una “perla” di saggezza (che porto ancora con me) ...
- Quando la “critica” degli altri mi ha aiutato/a a cambiare ...
- Quella volta che mi sono sentito/a formatore ...
- Come ho appreso a liberare le energie degli altri ...

secondo e terzo passaggio

Per questi due passaggi valgono le indicazioni della proposta 1.

Terza unità: **Tipologie di formazione**

Finalità

Quando si fa memoria del proprio percorso formativo le grandi protagoniste sono le nostre rappresentazioni sulla formazione: sono le esperienze accumulate, cariche emotivamente, quelle che ci spingono a pensare e agire in un certo modo. Si rivela necessario provare a confrontare le nostre rappresentazioni di formazione con alcune acquisizioni delle scienze della formazione. A questo scopo è destinata questa terza unità, svolta in forma di relazione.

Metodo

Relazione di un esperto; reazioni a piccole isole; domande e dibattito assembleare.

Struttura

La traccia di relazione che proponiamo è ispirata all'esperienza di formazione di accompagnatori adulti già avviata in diocesi (cfr. sussidio: E. BIEMMI, *Compagni di viaggio. Laboratorio di formazione per animatori catechisti di adulti e operatori pastorali*, EDB 2003).

1. Formazione è ...

- un cammino che matura persone capaci di ri-progettare la vita attorno ad alcuni punti di riferimento, sia riguardo l'esperienza umana che stanno vivendo sia in relazione alla vocazione cristiana.

Per questo:

- **non è solo "informazione"** (*accumulo quantitativo di conoscenze*)
- **non è solo "animazione"** (*creare le condizioni perché ognuno parli*)
- **non è solo "addestramento"** (*imparare ad utilizzare delle tecniche di animazione e dinamiche di gruppo*)
- **è trasformazione**, che suppone un processo in cui il quadro percettivo precedente (*modi di vedere se stessi, la fede, il mondo...*) viene scongelato e riformulato in maniera nuova, grazie ad un approccio alla realtà più consapevole e corretto, meno onnipotente e più attento alla complessità delle cose.
- **è far incontrare le domande** della vita con un contenuto formativo (culturale - catechetico - spirituale)

Parlando poi di formazione cristiana, la parola "formazione" va intesa nel senso più ampio: catechesi, educazione cristiana, insegnamento teologico, preparazione a esercitare un servizio o un ministero e formazione permanente di chi già lo esercita.

2. Come apprende un adulto?

L'apprendimento è quel processo educativo che consiste nel favorire le condizioni perché l'adulto possa appropriarsi attivamente di qualcosa che gli è ancora estraneo. Il compito essenziale della formazione è quello di favorire nuovi e significativi apprendimenti.

Possiamo individuare quattro caratteristiche di un adulto e trarne delle concrete conseguenze per la formazione.

1. L'adulto è in grado di dirigersi da solo

L'adulto si caratterizza, rispetto ad altre età della vita, anche per la sua capacità di prendersi a carico e di assumere le sue responsabilità e le sue scelte con consapevolezza.

Il primo principio di pedagogia di fede, basato sul rispetto dell'autonomia dell'adulto, può essere così formulato:

per aiutare l'adulto a fare un'esperienza significativa nel campo della fede, bisogna lasciargli la responsabilità del suo apprendimento.

Da tale principio possiamo trarre almeno due conseguenze pratiche:

- *Si rende agli adulti un migliore servizio se li associa alle principali tappe della formazione.*
- *Il rapporto che un catechista stabilisce con gli adulti può essere definito come una "relazione di aiuto" nei confronti di adulti che possono dirigersi da soli.*

2. L'adulto apprende a partire dalla sua esperienza

Quando un adulto aderisce a una proposta di formazione, non vi giunge mai come una "tabula rasa". Quando un adulto apprende, fa sempre riferimento alla propria esperienza. Ciò spiega sia il suo desiderio di approfondire che le sue resistenze.

Possiamo dunque formulare un secondo principio:

per aiutare un adulto a fare un progresso significativo nel campo della fede, bisogna far riferimento alla sua esperienza.

Questo principio ha almeno due conseguenze concrete a livello formativo:

- *Si devono adottare quegli atteggiamenti e quei mezzi che manifestano all'adulto che la sua esperienza è realmente riconosciuta e valorizzata.*
- *Si deve ricordare che l'esperienza degli adulti può giocare in modo diverso nell'apprendimento religioso.*

3. L'adulto apprende a partire da una serie di bisogni

Quando un adulto apprende, lo fa a partire dalle preoccupazioni legate alla fase della vita che sta attraversando e ai diversi ruoli che è chiamato ad assumere in quel particolare momento.

Possiamo così formulare un terzo principio:

Per aiutare un adulto a fare un progresso significativo nel campo della fede bisogna tenere conto dei bisogni e degli interessi di ordine religioso propri sia di quella particolare tappa della sua vita, sia dei ruoli che riveste in quel particolare momento.

Questo principio ci porta ad alcune conseguenze pratiche:

- *Quando si progetta una attività formativa con degli adulti, è più fecondo privilegiare i bisogni e gli interessi legati ai loro ruoli piuttosto che la logica del contenuto o i bisogni dell'istituzione.*
- *L'educatore della fede sarà più sensibile ai bisogni degli adulti se è lui stesso cosciente dell'evoluzione dei propri ruoli e della fase di vita in cui si trova.*

4. L'adulto ha bisogno di percepire l'utilità di quello che fa

Anche nel campo della fede l'adulto ha bisogno di percepire, almeno confusamente, l'utilità di quello che sta facendo. L'adulto non si sbaglia: "sente" quando ciò che si sta facendo ha a che fare con il suo bisogno di vita, cioè gli è utile.

Possiamo dunque formulare un quarto principio:

per aiutare un adulto a fare un progresso significativo nel campo della fede bisogna rispettare il suo desiderio di percepire l'utilità della proposta di apprendimento.

Da tale principio possiamo trarre alcune conseguenze pratiche.

- *Bisogna organizzare i programmi di formazione in funzione dei problemi degli adulti.*
- *Si deve favorire negli adulti in formazione il legame tra la fede e la vita.*

5. L'apprendimento dell'adulto è strettamente legato al suo rapporto con il tempo

Fa parte dell'esperienza ecclesiale di tutti noi l'impressione che in campo ecclesiale ci hanno fatto perdere tanto tempo: riunioni non concludenti, proposte formative scialbe e ripetitive, iniziative inutili...

Possiamo dunque formulare un quinto principio di pedagogia catechistica:

per aiutare un adulto a fare un progresso significativo nel campo della fede bisogna rispettare i limiti del suo tempo e proporre un utilizzo ottimale e concordato di tale preziosa risorsa.

Si possono trarre alcune conseguenze pratiche:

- *Determinare chiaramente prima di cominciare il tempo che si intende investire nella formazione*
- *Proporre delle attività che permettano ai partecipanti di intravedere piuttosto rapidamente l'utilità di quello che hanno appreso.*
- *Non sovraccaricare mai un incontro. Gli incontri serali o di fine settimana vedono la partecipazione di persone già stanche e sovraccaricate di lavoro.*
- *Cominciare e terminare all'ora stabilita.*

3. Tre modelli di formazione degli adulti

Dopo aver chiarito il concetto di formazione ed osservato il modo di apprendere di un adulto, è opportuno precisare il concetto di metodo ed osservare i modelli di formazioni più utilizzati. Si intende per **“metodo”** il tipo di relazione educativa che è implicito in un certo tipo di formazione, cioè il modo con cui è stabilito il rapporto tra animatore, soggetto e contenuto.

L'osservazione dell'attuale prassi ecclesiale porta ad individuare tre modelli dominanti di formazione degli adulti, che corrispondono a tre modi differenti di mettere in relazione soggetto, animatore e contenuto:

1. Il primo e più diffuso è quello di **tipo espositivo** caratterizzato essenzialmente dal fatto che c'è qualcuno che parla ad altri.
2. Il secondo modello di formazione degli adulti, molto diffuso, è quello che potrebbe essere definito di **“animazione”**. La sua caratteristica è di non essere tanto centrato sui contenuti, quanto piuttosto sull'esperienza delle persone.
3. Un terzo modello, più raro, definito del **laboratorio** è quello in cui gli adulti con l'animatore (o più sovente il gruppo di animatori), stabiliti gli obiettivi, mettono in atto un cammino che prevede l'espressione di quanto le persone pensano o hanno sperimentato su un tema.

Analisi dei tre modelli

Può essere interessante analizzare come varia in ognuno dei tre modelli sopra descritti il ruolo del formatore, l'effetto formativo che ha sui partecipanti, le condizioni nelle quali può essere attuato ed infine gli effetti ecclesiali che alla lunga può avere.

1. Il ruolo del formatore

1. Nel primo caso egli è soprattutto **un insegnante**.
2. Nel secondo caso egli è soprattutto **un animatore**.
3. Nel terzo caso si profila un ruolo più complesso: è un **“facilitatore”**, un **“accompagnatore”**, un **“trovarobe”**. È un *facilitatore*, perché sa come dare la parola al gruppo e riesce a farlo esprimere su un tema indicato. È un *accompagnatore*, cioè uno che aiuta il gruppo a trovare la strada per raggiungere gli obiettivi prefissati, cioè che gli suggerisce un modo di procedere. Infine è un *trovarobe*, cioè uno che sa dove reperire il materiale che serve al gruppo (documenti, audiovisivi, griglie di analisi) o le persone che possono aiutare il gruppo su dei punti precisi (esperti, testimoni). La nota dominante di un tale formatore è la sua maggiore attenzione ai processi di apprendimento che ai contenuti, senza trascurare questi ultimi.

2. L'impatto formativo

1. Il primo modello è di tipo espositivo.
2. Il secondo modello è di tipo partecipativo.
3. Il terzo modello integra in qualche modo il primo e il secondo, e risponde ai criteri di una pedagogia attiva basata sull'apprendimento delle persone in formazione.

Abbiamo distinto nell'adulto *due livelli conoscitivi*: il *sistema scientifico* (conoscenze sulla fede) e il *sistema delle rappresentazioni* (campo percettivo o rappresentazioni religiose). Il primo ha a che fare con la ragione, il secondo funziona come una griglia di lettura della realtà, è connotato affettivamente e spinge all'azione.

1. Il primo modo incide sul livello scientifico (aumenta le informazioni), ma modifica poco gli schemi mentali di una persona. Dobbiamo quindi prevedere che incida anche poco sui suoi comportamenti.
2. Il secondo sgela effettivamente il terreno delle precomprensioni, grazie al lavoro di gruppo che mette diverse esperienze e diverse concezioni in rapporto tra di loro. Ma si ferma a metà strada.
3. Il terzo modello si prende il tempo e la pazienza di avviare un processo di destrutturazione delle precomprensioni, di offerta di nuovi elementi, e di ristrutturazione delle nuove precomprensioni. Se fatto bene ha molte più possibilità di essere efficace sulla persona.

Il primo modo risponde a un'idea di formazione come informazione, il secondo di formazione come animazione, il terzo di formazione come apprendimento e quindi trasformazione.

3. Gli effetti ecclesiali

1. Il primo modo, se fosse assolutizzato, produrrebbe una comunità in cui qualcuno, in genere il prete con la sua "longamanus" del formatore, insegna e in cui altri, i laici, sono "insegnati". Tale modo di far formazione trasmette e rafforza il modello di chiesa gerarchica e divisa in due settori: chiesa docente e chiesa discente.
2. Il secondo modo, se assolutizzato, porta a evacuare ogni contenuto dalla formazione e ogni confronto con qualcosa che ci viene da fuori. Metterebbe in atto una chiesa che si produce da se stessa, che si dà la parola. È un modello di chiesa democratico in senso assoluto, dove il gruppo trova in se stesso il suo fondamento.
3. Il terzo modello mette in atto una chiesa tutta discepola della parola e tutta profetica, dove nel rispetto dei ruoli i laici non sono solo più dei "consumatori di senso", ma dei "produttori di senso".

È evidente che la fisionomia di una chiesa non si costruisce solo trovando il modo giusto di fare formazione con gli adulti. Ma una formazione degli adulti corretta può contribuire, per quella parte che le compete, a trasmettere e rinforzare un'idea o un'altra di chiesa.

4. Alcune considerazioni di carattere pastorale

Nonostante che il terzo modello sia qui indicato come il più adeguato in linea di principio, esso non si oppone né esclude gli altri due. In numerose parrocchie la formazione degli adulti è iniziata in modo sporadico e occasionale, ha adottato modelli differenti e si è andata via via strutturando e perfezionando.

È dunque di grande importanza pastorale che i tre modelli descritti siano tutti messi in atto, in modo da venire incontro a esigenze e livelli di maturazione differente.

Quarta unità: **Le proposte formative ecclesiali e il cuore della gente**

*“Le proposte pastorali dei Vescovi italiani, nel corso degli ultimi trent’anni, hanno rimarcato con vigore la centralità dell’educazione alla fede e della sua comunicazione. A partire dal Concilio, alcune scelte significative sono state compiute... Non possiamo però ritenerci soddisfatti. Dobbiamo chiederci: **la comunicazione delle proposte che abbiamo formulato, anche attraverso convegni e documenti, è stata comprensibile per la gente e ha saputo toccare il suo cuore?**”. (CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 44)*

Finalità

In questa unità si considerano le proposte e i percorsi formativi che normalmente le nostre parrocchie offrono. Tale considerazione è posta su due livelli:

- ad un primo livello si tratta di mettere in luce la consapevolezza e il coinvolgimento personale dell’operatore pastorale (anche presbitero) che fa una proposta formativa ad altri e li accompagna;
- in un secondo livello ci si verifica sull’effettivo coinvolgimento dei destinatari.

Ricorre in entrambi i livelli la domanda:

questa particolare proposta è in grado di attivare un processo di formazione tale da provocare anche un cambiamento di vita nelle persone coinvolte in quanto si sentono accolte e ascoltate negli interrogativi che toccano le strutture portanti della loro esistenza?

In questa domanda è contenuta la finalità di questa attività:

verificare se le proposte formative delle parrocchie toccano, riguardano, alimentano... la vita delle persone, sia di chi le propone e le conduce sia dei destinatari a cui sono rivolte.

Metodo

Laboratorio con narrazione. La conduzione dell’attività nel suo insieme va affidata a un moderatore, mentre la conduzione dei gruppi a degli animatori.

Struttura

Sono previsti **cinque passaggi**:

1. la scelta delle proposte formative da considerare e la costituzione dei gruppi;
2. il coinvolgimento dell’operatore pastorale (corrisponde al primo livello di cui sopra);
3. il coinvolgimento dei destinatari (corrisponde al secondo livello);
4. una valutazione pastorale finale, in gruppo, sulle proposte formative considerate;
5. una conclusione assembleare in cui i coordinatori mettono in comune le elaborazioni conclusive dei gruppi

primo passaggio: scelta delle proposte formative e costituzione dei gruppi

Un primo momento è da dedicare alla scelta dei percorsi formativi che si prendono in considerazione (“laboratori di fede” per giovani, itinerari per fidanzati, percorsi per genitori nell’iniziazione cristiana dei figli, cammini di fede per adulti, percorsi per sposi, centri di ascolto...) secondo questi criteri:

- è opportuno che si prevedano piccoli gruppi di circa 6 componenti ciascuno, formato per metà laici e metà presbiteri, con un animatore per la conduzione dell’attività;

- ogni piccolo gruppo considera un diverso percorso formativo, in modo tale che tutti si possano ritrovare nel gruppo con il percorso formativo di cui hanno conoscenza diretta, o come operatori pastorali o, almeno, come destinatari;
- il moderatore che propone l'attività cercherà anche di favorire questa prima fase di scelta e di costituzione dei piccoli gruppi: lo potrà fare utilizzando una lavagnetta, in modo che ci sia parità di condizioni tra gruppo e gruppo;
- questa prima operazione non dovrebbe impegnare più di 15-20 minuti di tempo.

secondo passaggio: il coinvolgimento dell'operatore pastorale
(corrisponde al primo livello di cui sopra)

In ogni gruppo viene applicato il **metodo narrativo** che comprende:

un momento di riflessione personale (5 minuti circa) per preparare la comunicazione in gruppo;

un tempo opportuno in cui ciascuno si racconta (7 minuti circa), senza aprire dibattiti, a partire da una di queste domande, quella ritenuta più adeguata alla propria situazione:

1. *Come mi trovo concretamente coinvolto in questo particolare percorso formativo:*
 - sono semplicemente un "tecnico" che interviene ed opera secondo le proprie competenze?
 - mi situo come "esterno" ossia come se io non mi identificassi con il destinatario o come se non ci fosse almeno un aspetto per cui solidarizzare con lui?
 - propongo un'attività pastorale semplicemente "per gli altri", nel senso che la attuo per loro, sentendomi io o al di qua o oltre essa?
2. *Che cosa mi succede mentre mi accompagno a coloro che prendono parte alle attività formative proposte?*
 - c'è della fatica in me nel comprendere le loro difficoltà e perplessità?
 - quale dimensione della mia vita e della mia vicenda di fede, è particolarmente toccata, sollecitata, messa in questione, condividendo con loro lo stesso cammino?
3. *Come vivo il particolare servizio che o da presbitero o da operatore pastorale o da membro del CPP, svolgo:*
 - mi sento solitamente dalla parte di chi gestisce e garantisce l'efficacia della proposta formativa?
 - mi imbatto in particolari difficoltà legate alla mia personalità?
 - mi lascio coinvolgere tanto da mettermi in discussione?
 - come percepisco la mia vicenda concreta di uomo/donna e di credente?
 - sento di aver bisogno di camminare con gli altri perché mi identifico con le loro condizioni, le loro domande, le loro attese?

A questo passaggio di narrazione occorre dedicare non più di un'ora di tempo: questa attenzione è affidata particolarmente agli animatori di gruppo.

terzo passaggio: il coinvolgimento dei destinatari (corrisponde al secondo livello)

Questo passaggio va impostato come "**laboratorio**", secondo questa successione di momenti:

primo momento

Si cerca di "ricostruire" la situazione esistenziale dei "destinatari" a cui è rivolto il percorso formativo, eventualmente richiamando gli atteggiamenti e comportamenti non positivi o di disagio.

- Ognuno rileva come in genere trova quei particolari destinatari.
- Si tratta di una lettura "soggettiva", ma il fatto di essere in gruppo e di prospettare letture diverse aiuta molto ad avvicinarsi alle condizioni reali di quelle persone.

- Si può dare semplicemente una sensazione globale o, più articolatamente, esprimere come si vedono quelle date persone all'inizio del percorso e poi come giungono alla fine.
- Sono sufficienti circa 2 minuti di comunicazione da parte di ciascuno del gruppo.
- E' da prevedere anche una breve conclusione in cui evidenziare le impressioni e i dati condivisi.

Questo momento richiede circa 25 minuti.

secondo momento

Dopo aver ricostruito alcuni tratti dell'atteggiamento e del comportamento delle persone, si cerca di intravedere nel loro modo di partecipazione il bisogno reale, l'aspettativa personale, il desiderio interiore, la domanda esistenziale, la disponibilità effettiva che "nascondono"...

- Anche qui occorre confrontarsi in gruppo cercando di comunicarsi quello che si è concretamente colto nell'esperienza diretta: l'animatore cercherà di garantire ciò.
- Tenendo conto qui dei contesti socio-culturali in cui vivono le persone, è opportuno porsi questo interrogativo e tentare di rispondervi: *intravedo e comprendo il bisogno, l'aspettativa, il desiderio, la domanda, la disponibilità... di chi abbiamo di fronte?*
- Alla fine l'animatore cercherà di orientare verso una elaborazione condivisa e sintetica circa la condizione esistenziale delle persone di fronte alla particolare proposta formativa considerata.
- Per questo secondo momento sono da prevedere 25 minuti circa.

quarto passaggio: una valutazione pastorale finale sulle proposte formative considerate

Occorre "fare verità" sulla proposta formativa offerta ed esprimere una valutazione di carattere pastorale sulla opportunità o meno di essa a due livelli:

- quello dell'operatore pastorale
- quello dei destinatari.

Si ripropone la domanda di partenza, a cui ciascuno cerca di dare risposta in riferimento a se stesso (come presbitero, operatore pastorale...) e in riferimento ai destinatari:

questa particolare proposta è in grado di attivare un processo di formazione tale da provocare anche un cambiamento di vita nelle persone coinvolte in quanto si sentono accolte e ascoltate negli interrogativi che toccano le strutture portanti della loro esistenza?

- Ognuno in forma sintetica e come valutazione finale risponde alla domanda, avendo a disposizione quattro o cinque minuti.
- In questo passaggio va recuperato anche l'aspetto di positività del percorso formativo; va, cioè, rilevato il riscontro positivo registrato su di se e sui destinatari, ma molto sinteticamente e solo per accenni.
- In conclusione è da prendere atto della diversità di atteggiamento con cui ognuno si pone di fronte ai processi formativi delle persone concrete a cui si rivolge e con cui anche condivide la medesima esperienza.

Questo quarto passaggio richiede un tempo medio di 30 minuti.

quinto passaggio: conclusione assembleare

Si ritrovano insieme tutti i gruppi per una conclusione, coordinata dal moderatore, che possa essere una risposta condivisa alla domanda di partenza.

- Ogni animatore di gruppo cercherà di fare una sintetica comunicazione di quanto emerso nel quarto passaggio.

- Sono da evidenziare gli aspetti più condivisi all'interno del gruppo sia a livello di valutazione in riferimento a se stessi in quanto presbiteri o operatori pastorali sia a livello di valutazione in riferimento ai destinatari delle proposte formative considerate.

Quinta unità: **Rilettura dell'esperienza**

Finalità

Si ritiene indispensabile trovare il tempo – anche se breve - per “rileggere” insieme il vissuto di questa tre-giorni. Questa unità vorrebbe aiutare a cogliere i momenti portanti di questa esperienza, a condividere le ricchezze ricevute, per aprirsi ad una maggior comprensione degli orientamenti pastorali diocesani.

Metodo

Condivisione.

Struttura

primo passaggio: momento personale

Lasciare uno spazio di riflessione personale su queste provocazioni:

- Cosa mi ha colpito di questa esperienza?
- Cosa ho vissuto con difficoltà?
- Che novità ho colto per il cammino futuro, personale e comunitario?

secondo passaggio: conclusione assembleare

Aprire un confronto in assemblea.

A conclusione l'animatore fa osservare il processo formativo vissuto:

- esplorazione e rilettura della propria esperienza formativa,
- ascolto di un sapere in parte nuovo (cfr. terza unità) con l'interiorizzazione di nuove acquisizioni,
- rilettura di alcune proposte formative delle nostre comunità parrocchiali,

per cogliere la rilevanza dei processi formativi della persona e non solo l'attenzione ai contenuti.

Con questo sguardo ora affrontiamo il cammino che la Diocesi propone per il nuovo Anno pastorale.

Schede per preghiere e celebrazioni

Preghiera del mattino

Questo schema di preghiera è orientato soprattutto alla contemplazione dell'umanità di Gesù, partendo da alcuni testi della sua predicazione in Matteo.

La sua predicazione è piena di riferimenti concreti alla vita quotidiana, in cui Gesù si è formato.

Ognuno legge personalmente i testi e si ferma su quello che lo ha colpito e cerca di immaginare quale esperienza umana di Gesù sta alle spalle di quelle parole. Chi vuole può leggere ad alta voce il testo e dire quello che ha scoperto.

O Dio vieni a salvarmi Signore vieni presto in mio aiuto Gloria al Padre...
Inno (a scelta)

Lodiamo il Signore col salmo 70, ricordando i suoi benefici:

⁵Sei tu, Signore, la mia speranza, la mia fiducia fin dalla mia giovinezza.

⁶Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre tu sei il mio sostegno; a te la mia lode senza fine.

⁷Sono parso a molti quasi un prodigio: eri tu il mio rifugio sicuro.

⁸Della tua lode è piena la mia bocca, della tua gloria, tutto il giorno.

⁹Non mi respingere nel tempo della vecchiaia,
non abbandonarmi quando declinano le mie forze.

¹⁵La mia bocca annunzierà la tua giustizia,
proclamerà sempre la tua salvezza, che non so misurare.
Dirò le meraviglie del Signore, ricorderò che tu solo sei giusto.

¹⁷Tu mi hai istruito, o Dio, fin dalla giovinezza
e ancora oggi proclamo i tuoi prodigi.

¹⁸E ora, nella vecchiaia e nella canizie, Dio, non abbandonarmi,
finché io annunzi la tua potenza, a tutte le generazioni le tue meraviglie.

¹⁹La tua giustizia, Dio, è alta come il cielo,
tu hai fatto cose grandi: chi è come te, o Dio?

²⁰Mi hai fatto provare molte angosce e sventure:
mi darai ancora vita, mi farai risalire dagli abissi della terra,

²¹accresterai la mia grandezza e tornerai a consolarmi.

²²Allora ti renderò grazie sull'arpa, per la tua fedeltà, o mio Dio;
ti canterò sulla cetra, o santo d'Israele.

²³Cantando le tue lodi, esulteranno le mie labbra e la mia vita, che tu hai riscattato.

Gloria...

Dal vangelo secondo Matteo

Cap. 6

- Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano. ²¹ Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore.
- Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? ²⁷ E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? ²⁸ E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo.

Cap. 7

- Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio? ⁴ O come potrai dire al tuo fratello: permetti che tolga la pagliuzza dal tuo occhio, mentre nell'occhio tuo c'è la trave?
- ⁹ Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? ¹⁰ O se gli chiede un pesce, darà una serpe? ¹¹ Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano!
- Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. ²⁵ Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia.

Cap. 13

- Ecco, il seminatore uscì a seminare. ⁴ E mentre seminava una parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la divorarono. ⁵ Un'altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo. ⁶ Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò. ⁷ Un'altra parte cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono. ⁸ Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove trenta.
- ²⁴ Un'altra parabola espose loro così: "Il regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. ²⁵ Ma mentre tutti dormivano venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò. ²⁶ Quando poi la messe fiorì e fece frutto, ecco apparve anche la zizzania. ²⁷
- ³³ Un'altra parabola disse loro: "Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti".
- ³¹ Un'altra parabola espose loro: "Il regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. ³² Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami".
- ⁴⁴ Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

- ⁴⁵ Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; ⁴⁶ trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.
- ⁴⁷ Il regno dei cieli è simile anche a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. ⁴⁸ Quando è piena, i pescatori la tirano a riva e poi, sedutisi, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi.

Cap. 15

- Pietro allora gli disse: "Spiegaci questa parabola". ¹⁶ Ed egli rispose: "Anche voi siete ancora senza intelletto? ¹⁷ Non capite che tutto ciò che entra nella bocca, passa nel ventre e va a finire nella fogna? ¹⁸ Invece ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore. Questo rende immondo l'uomo. ¹⁹ Dal cuore, infatti, provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adulteri..."

Cap. 20

- Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. ² Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. ³ Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati ⁴ e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono. ⁵ Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre e fece altrettanto

Cap. 23

- Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: ² "Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. ³ Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. ⁴ Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. ⁵ Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filattèri e allungano le frange; ⁶ amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe ⁷ e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare "rabbi" dalla gente.

Cap. 25

- Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo.
- Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. ³⁴ Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. ³⁵ Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, ³⁶ nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.

Tempo per le risonanze personali

Padre nostro

Preghiera conclusiva

Signore nostro Dio, fonte di gioia per chi cammina nella tua lode, donaci un cuore semplice e docile, ad immagine del tuo Figlio, per divenire discepoli

della sapienza e compiere solo e tutto ciò che piace a te. Per Cristo nostro Signore.

Celebrazione dell'Eucarestia

Si suggerisce di preparare con cura questa celebrazione, perché si inserisca come momento autentico nell'esperienza del gruppo.

Attenzione particolare va rivolta:

- *al modo di disporre l'assemblea*
- *ai canti (se non ci fosse nessuno capace di guidare o suonare si potrebbe chiamare un esterno almeno per questa celebrazione)*
- *alle preghiere dei fedeli (meglio se spontanee)*
- *all'offertorio: un'offerta, che accomuni preti e laici. Può essere modesta, simbolica. Si svolga in busta, per evitare pressioni psicologiche; si concordi l'intenzione in precedenza.*
- *alla Preghiera Eucaristica: si consiglia la V A*
- *alla comunione: meglio sotto le due specie per tutti.*

I testi della Parola di Dio proposti invitano a celebrare questa eucaristia, in contemplazione della vera umanità di Gesù e di Maria, del loro cammino di fede, per chiedere che sia concesso anche a noi il dono di crescere nella nostra umanità attraverso le vicende della vita.

Colletta

O Dio nostro Padre, luce vera ai nostri passi è la tua parola, fa' che illuminati dal tuo Spirito, l'accogliamo con fede viva, per scorgere nelle vicende umane i segni della tua presenza. Per il nostro signore Gesù Cristo, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima lettura

Dalla Lettera agli Ebrei (5, 7-14)

⁷ Gesù nei giorni della sua vita terrena offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà. ⁸ Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza dalle cose che patì ⁹ e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, ¹⁰ essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote alla maniera di Melchisedek.

Su questo argomento abbiamo molte cose da dire, difficili da spiegare, perché siete diventati lenti a capire. ¹² Infatti, mentre dovrete essere ormai maestri per ragioni di tempo, avete di nuovo bisogno che qualcuno insegni a voi i primi elementi degli oracoli di Dio e siete diventati bisognosi di latte e non di cibo solido. ¹³ Ora, chi si nutre ancora di latte è ignaro della dottrina della giustizia, perché è ancora un bambino. ¹⁴ Il nutrimento solido invece è per gli adulti che per la pratica hanno le facoltà esercitate a distinguere il buono dal cattivo.

Parola di Dio.

Salmo responsoriale

Rit. Dio, Padre di misericordia, donaci la sapienza

Dio dei padri e Signore di misericordia, che tutto hai creato con la tua parola,² che con la tua sapienza hai formato l'uomo,⁴ dammi la sapienza, che siede in trono accanto a te e non mi escludere dal numero dei tuoi figli. *R*

Perché io sono tuo servo e figlio della tua ancella, uomo debole e di vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi.⁶ Se anche uno fosse il più perfetto tra gli uomini, mancandogli la tua sapienza, sarebbe stimato un nulla. *R*

⁹ Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; essa conosce che cosa è gradito ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. *R*

¹⁰ Inviata dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. *R*

Acclamazione al Vangelo

Alleluia

Gesù cresceva in sapienza, età e grazia, davanti a Dio e agli uomini.

Alleluia

Dal Vangelo secondo Luca (2, 41-52)

⁴¹ I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴² Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ⁴³ ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. ⁴⁴ Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵ non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. ⁴⁶ Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. ⁴⁷ E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. ⁴⁸ Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". ⁴⁹ Ed egli rispose: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". ⁵⁰ *Ma essi non compresero le sue parole.* ⁵¹ *Partì dunque con loro e tornò a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore.* ⁵² *E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.*

Orazione sulle offerte

Accogli, o Padre, l'offerta della tua Chiesa e in segno della tua benevolenza effondi su di noi l'abbondanza dei tuoi doni. Per Cristo nostro Signore.

Orazione dopo la comunione

O Padre, il sacrificio che abbiamo celebrato rinnovi tutta la nostra vita, perché nella contemplazione del mistero dell'incarnazione del tuo Figlio, vediamo il cammino da seguire e, seguendolo fedelmente, raggiungiamo la vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Celebrazione del mattino

La celebrazione è pensata come attualizzazione di una preghiera biblica: il cantico di Anna.

Dopo un inno introduttivo, si pregano due salmi di lode a cori alterni

Poi tre solisti proclamano il cantico di Anna, la ritrascrizione fatta da Maria nel Magnificat, un adattamento alla condizione della famiglia fatta da un autore moderno.

Dopo questo ascolto le persone sono invitate a continuare la preghiera aggiungendo espressioni che attualizzino questo cantico nella situazione che ognuno sta vivendo.

Canto iniziale a scelta

Salmo 91

² E` bello dar lode al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
³ annunziare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte,
⁴ sull'arpa a dieci corde e sulla lira,
con canti sulla cetra.
⁵ Poiché mi rallegri, Signore, con le tue meraviglie,
esulto per l'opera delle tue mani.

⁶ Come sono grandi le tue opere, Signore,
quanto profondi i tuoi pensieri!

⁷ L'uomo insensato non intende
e lo stolto non capisce:
⁸ se i peccatori germogliano come l'erba
e fioriscono tutti i malfattori,
li attende una rovina eterna:
⁹ ma tu sei l'eccelso per sempre, o Signore.

¹⁰ Ecco, i tuoi nemici, o Signore,
ecco, i tuoi nemici periranno,
saranno dispersi tutti i malfattori.

¹¹ Tu mi doni la forza di un bufalo,
mi cospargi di olio splendente.

¹² I miei occhi disprezzeranno i miei nemici,
e contro gli iniqui che mi assalgono
i miei orecchi udranno cose infauste.

¹³ Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;

¹⁴ piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio.

¹⁵ Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno vegeti e rigogliosi,

¹⁶ per annunziare quanto è retto il Signore:
mia roccia, in lui non c'è ingiustizia.

Gloria...

Salmo 8

² O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra: sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

³ Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

⁴ Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate,

⁵ che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi?

⁶ Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato:

⁷ gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi;

⁸ tutti i greggi e gli armenti, tutte le bestie della campagna;

⁹ Gli uccelli del cielo e i pesci del mare, che percorrono le vie del mare.

¹⁰ O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.

Gloria...

Primo libro di Samuele (2, 1-10)

Allora Anna pregò: Il mio cuore esulta nel Signore, la mia fronte s'innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io godo del beneficio che mi hai concesso. ² Non c'è santo come il Signore, non c'è rocca come il nostro Dio.

³ Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza; perché il Signore è il Dio che sa tutto e le sue opere sono rette.

⁴ L'arco dei forti s'è spezzato, ma i deboli sono rivestiti di vigore. ⁵ I sazi sono andati a giornata per un pane, mentre gli affamati hanno cessato di faticare. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita.

⁶ Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. ⁷ Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta.

⁸ Solleva dalla polvere il misero, innalza il povero dalle immondizie, per farli sedere insieme con i capi del popolo e assegnar loro un seggio di gloria.

Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi fa poggiare il mondo. ⁹ Sui passi dei giusti Egli veglia, ma gli empi svaniscono nelle tenebre. Certo non prevarrà l'uomo malgrado la sua forza. ¹⁰ Dal Signore saranno abbattuti i suoi avversari.

L'Altissimo tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà gli estremi confini della terra; darà forza al suo re ed eleverà la potenza del suo Messia".

Vangelo di Luca, 1,46-53

" L'anima mia magnifica il Signore ⁴⁷ e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, ⁴⁸ perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. ⁴⁹ Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente

e Santo è il suo nome: ⁵⁰ di generazione in generazione la sua misericordia

si stende su quelli che lo temono. ⁵¹ Ha spiegato la potenza del suo braccio,

ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ⁵² ha rovesciato i potenti dai troni,

ha innalzato gli umili; ⁵³ ha ricolmato di beni gli affamati,

ha rimandato i ricchi a mani vuote. ⁵⁴ Ha soccorso Israele, suo servo,

ricordandosi della sua misericordia, ⁵⁵ come aveva promesso ai nostri padri,

ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre".

Il «magnificat» delle nostre famiglie

I nostri cuori magnificano il Signore e noi esultiamo in Dio nostro salvatore perché ha guardato con benevolenza alla nostra umile fatica.

Insegneremo ai nostri figli e a tutto il popolo le grandi cose che l'Onnipotente ha fatto per te a nostro favore, Vergine Maria, e tutte le case ti chiameranno beata.

Di generazione in generazione per la tua intercessione, o Madre nostra, il suo amore fedele si estende sulle nostre famiglie e su tutti quelli che temono di perdere la sua amicizia.

In questi giorni, il Signore ha fatto grandi cose per noi: ha allontanato l'arroganza del giudizio, ha sconvolto il nostro modo di pensare e ha affidato un compito di salvezza ai piccoli e agli umili.

Portiamo nel cuore la speranza che ci ricolmerà di beni se saremo solidali con chi è nella necessità e ci rimanderà a mani vuote se vivremo preoccupati di essere ricchi.

Anche oggi il Signore soccorre la sua Chiesa, la sua Sposa, nella tenerezza del suo Amore fedele, come già aveva promesso ad Abramo, nostro padre, e alle famiglie di tutta la terra che in lui sono benedette.

[G.F. Fregni]

Tempo per preghiere personali

Padre nostro

Preghiamo

O Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che hai dato alla Vergine Maria di vivere l'esistenza terrena nel segno della gratuità e della riconoscenza, concedi anche a noi il dono della preghiera incessante e del silenzio, perché tutto il nostro vivere quotidiano sia trasfigurato dalla presenza del tuo Santo Spirito. Per Cristo nostro Signore.